Venerdì, alle 18, interessante incontro pubblico al Palazzo del Commercio

«Elly? Duttile, aperta e inclusiva»

Il senatore Misiani ci spiegherà come la Schlein sta cambiando il Pd e il Paese

LECCO (gcf) «Come cambia il Pd e quale orizzonte per il Paese con la Schlein». A spiegarci la «rivoluzione» che sta avvenendo all'interno del più importante partito dell'opposizione sarà il senatore **Antonio Misiani**, 54 anni, bergamasco, parlamentare dal 2006, ex vice ministro dell'Economia e delle Finanze del Governo Conte II, componente della nuova segreteria nazionale di **Elly Schlein** con la delega a Economia, Finanze, Imprese e Infrastrutture. Lo farà durante l'incontro programmato per venerdì 21 aprile, con inizio alle 18, al Palazzo del Commercio, in piazza Giuseppe Garibaldi 4, a Lecco. Un incontro organizzato dagli Amici del Giornale di Lecco e che sarà introdotto da **Giancarlo Ferrario**, direttore editoriale del Gruppo Netwwek, e coordinato da **Federico Dusi**, consigliere comunale, segretario Pd Osnago e membro della Direzione regionale.

La vittoria di Elly Schlein ha rappresentato indubbiamente una grande novità per il Pd e per tutta la sinistra, ma come si sono concretizzate queste novità in queste prime settimane di gestione del partito?

«Il successo di Schlein ha aperto una fase nuova: c'è molta attenzione verso il nuovo Pd, un interesse testimoniato non solo dai sondaggi che ci danno in netta ripresa, ma anche da oltre 20 mila persone in carne e ossa che si sono iscritte al partito dopo le primarie. Insediata la nuova segreteria nazionale, ora il nostro obiettivo è quello di incalzare il Governo sui temi concreti che più direttamente interessano cittadini e imprese. Mi riferisco a questioni come il salario minimo e il potere d'acquisto dei redditi, la difesa della sanità, l'attuazione del PNRR, la riforma fiscale. Senza dimenticare certo i diritti civili e la difesa della Costituzione. Vogliamo costruire un'opposizione senza sconti in Parlamento ma soprattutto nel Paese».

Il ritrovato attivismo del Pd però rischia di aprire una frattura con il Movimento 5 Stelle...

«Il nostro obiettivo è quello di rilanciare il Pd e l'unità delle forze di opposizione. Con i 5 Stelle, così come con il Terzo polo, vogliamo avviare un percorso fatto di battaglie condivise su obiettivi chiari. La stagione delle Opa ostili contro il Pd è finita. I cittadini ci chiedono cooperazione, non competizione».

La nomina dei capigruppo alla Camera e al Senato ha fatto riaffiorare qualche malumore. Lo stesso è avvenuto per la composizione della segreteria. Sono tensioni normali o il segnale di un partito ancora diviso?

«Il Pd è e rimarrà un partito plurale: questa è la nostra forza. E chiunque lo guidi non può non tenerne conto, a maggior ragione visti gli esiti di un congresso in cui **Stefano Bonaccini** ha vinto tra gli iscritti mentre **Elly Schlein** tra gli elettori. La nuova segreteria nazionale ha una presenza significativa e qualificata di esponenti che hanno votato Bonaccini. E lo stesso avverrà anche con la nomina degli uffici di presidenza di Camera e Senato. Sarà un gruppo dirigente plurale».

Il senatore Antonio Misiani, 64 anni, di Bergamo, sarà a Lecco venerdì prossimo

Lei - dopo essere stato vice ministro all'Economia e alle Finanze - è stato riconfermato responsabile dell'economia del Pd. Quali sono i problemi più urgenti che volete affrontare?

«Stiamo attraversando una fase complessa. L'inflazione ha indebolito il potere d'acquisto delle famiglie, frenato la crescita economica e allargato le disuguaglianze. Dobbiamo fare sempre più i conti con le opportunità e i rischi delle transizioni ecologica, demografica e digitale e la necessità di adeguare le politiche pubbliche ad un contesto in rapido mutamento. Vale per la riforma fiscale, che deve aiutare chi non arriva a fine mese, chi lavora e chi fa impresa e non certo la rendita e gli evasori come sta avvenendo con il Governo Meloni. Devono tornare le politiche industriali, perché il piagnisteo della destra contro l'Europa non ci porta da nessuna parte e il tema da affrontare è invece come aiutare le nostre imprese a innovare, competere e riconvertirsi. E devono cambiare le politiche del lavoro, perché non ci sarà vero sviluppo senza ridurre la precarietà dei dipendenti e degli autonomi e investire molto di più sulle competenze dei lavoratori.»

Con Meloni al Governo e Schlein alla guida del più importante partito dell'opposizione significa che oggi le donne sono protagoniste anche della politica e che contribuiranno a renderla migliore?

«Significa che le donne stanno conquistano lo spazio che era dovuto loro. E lo stanno facendo senza chiedere il permesso a nessuno in un Paese dove la politica rimane uno degli ambiti più egemonizzati dagli uomini. Io sono fiducioso: un maggiore equilibrio di genere sicuramente migliorerà la politica italiana».

E la Schlein sarà una forte antagonista della Meloni...

«Elly è una tosta, sarà un osso duro per la premier, ma dimostrerà pure di essere molto diversa da come viene dipinta da alcuni organi di informazione: sarà assai più pragmatica, aperta e inclusiva di quanto molti si immaginano».

Il talk, promosso da Level Hub, ha ripercorso la ricerca, la poetica e la vocazione dell'artista meratese

Angelo Dozio: «Siamo figli dell'Universo»

LA VALLETTA BRIANZA (oe1) Level Hub, il progetto poliedrico di Level Office Landscape a La Valletta Brianza, si ritaglia sempre di più un ruolo significativo nell'ambito culturale e formativo lecchese. La serata dello scorso giovedì 13 aprile, con ospite di riguardo l'artista meratese **Angelo Dozio**, ne è una prova. **Massimo Gianquitto**, ceo di Level, ha confermato la sua competenza nella scelta di un format che si caratterizza per una duttilità che riassume la funzionalità del corso formativo, la laborialità del workshop, la piacevolezza del convivio. Il tutto in un'ottica di studi e di approfondimenti non fini a se stessi, ma con implicazioni propositive e ricadute pratiche nella professione di tutti i giorni.

Il tema dell'incontro, «All'origine dell'astrazione», non poteva che cominciare da un excursus sulla Repubblica di Weimar, nata dalla «volontà credente che guarda oltre il presente» e che fu culla di uno dei più straordinari movimenti culturali del Novecento, il Bauhaus. «Abbiamo scelto questo argomento – ha motivato l'architetto Gianquitto, nei suoi saluti introduttivi – per parlare della nuova modalità, del nuovo linguaggio espressivo che l'astrazione significò in termini di arredo e di design». Parole a cui hanno fatto eco quelle di **Anselmo Gallucci**, presidente dell'Ordine degli architetti di Lecco, che ha concesso il patrocinio all'evento. Gallucci ha sottolineato il profondo valore del Movimento Moderno, a cui apparteneva il Bauhaus, sconvolgere sì le modalità e i canoni, ma ricercando un nuovo equilibrio e non l'arbitrarietà.

Anselmo Gallucci, Angelo Dozio, Massimo Gianquitto e Francesca Filippi

Francesca Filippi, storica dell'arte e dell'architettura, ha saputo comunicare lo stimolo e il fascino del Bauhaus e della didattica sconvolgente di Walter Gropius, finalizzata a progettare gli ambienti della vita moderna di una nuova società. Senza dimenticare la geniale intuizione di Vasilij Kandinskij, per cui l'astrazione è l'espressione delle società più spirituali e l'ispirazione di un artista deve rinvenirsi nello spirituale.

Ma ha ancora senso parlare oggi di astrazione e di ricerca spirituale? «Siamo figli dell'Universo», è stata la risposta di **Angelo Dozio**, «il più astratto degli astratti» come lo ha presentato Massimo Gianquitto. L'artista e l'architetto, fedeli quindi al metodo Bauhaus, hanno quindi intrecciato tra loro un vero e proprio dialogo maieutico, vòlto a far nascere nel pubblico la comprensione dell'intera produzione artistica di Dozio. Un viaggio poetico dalla Brianza, dove nascono il talento, la passione e la vocazione per la pittura, alla Milano di Brera e delle gallerie, dove era impossibile non imbattersi nelle tendenze, negli stimoli e nella spregiudicatezza dei grandi nomi: Angelo Dozio ha raccontato la sua evoluzione, indagando il colore, la materia, lo spazio, pur di avvicinarsi sempre di più al «qualcosa d'altro», ad un oltre, che trova nell'astrazione il suo alfabeto più esatto. Ecco allora che le «Curve» rappresentano la potenza della natura, e nel distendersi e diventare «Orizzonti» rivelano l'anelito di infinito e la fame di ricerca che contraddistingue la vita di Angelo Dozio. Le «Zolle» hanno segnato per l'artista un ritorno spirituale alla materia organica, alla terra - dea madre, per intraprendere poi lo studio del «Nulla», l'astrazione totale al di là della quale non si può andare. Invece Dozio supera anche quel vuoto, arrivando a intuire e a raffigurare la cinetica dei «Neutrini» e della «Spirale», il carattere della geometria, come sosteneva Galileo, e infine a iconizzare nella «Diagonale» l'immagine dell'anima e di Dio, in un atto di sincera fede al senso spirituale che è nell'arte e nella vita.

CALOLZIOCORTE

Inaugurata la mostra Il calice liturgico nella tradizione popolare

CALOLZIOCORTE (rf3) Inaugurata sabato, 15 aprile, nell'oratorio San Giovanni Bosco, la mostra «Il calice liturgico nella tradizione popolare», visitabile fino a domenica 23 aprile. Ad aprire l'evento il concerto della Corale della scuola civica di Lecco, diretta dal maestro **Massimo Borassi**, alla chiesa di San Lorenzo Vecchio. «Questa esposizione rientra nel programma di Bergamo e Brescia capitali della cultura - ha spiegato il parroco, don **Marco Tasca** - Ringrazio **Luca Marchesi** per il coordinamento tecnico, il rettore del museo professore **Eugenio Guglielmi** e l'architetta **Silvana Scaramelli**. Ringrazio anche l'Inner Wheel Club e la Fondazione Comunitaria del Lecchese che contribuiranno alla manutenzione degli affreschi della chiesa». Presente anche il sindaco **Marco Ghezzi**, che ha evidenziato come sul territorio ci siano tanti gioielli, spesso sottovalutati. «Ringrazio gli amici della parrocchia di Gandino che sono venuti a trovarci - le parole del professor Guglielmi - La mostra è focalizzata sul calice, ma ci sono anche santini, medagliette e libretti». A seguire la visita al Museo Parrocchiale, che conserva i preziosi calici liturgici.